

Per questo l'opera del Resta, seppure non ci sia persa esente da affermazioni teoreticamente non valide, è altamente educativa.

C. REVELLI

ADA CIRIBINI SPRUZZOLA, *Breve saggio di una metafisica dell'educazione*, Un vol. in 8° di pagg. 78, Milano, Marzorati, 1947.

Se la pedagogia è teoria dell'educazione, essa dovrà sapere a che cosa va educato l'uomo e per saper questo dovrà presupporre una determinata teoria sul fine dell'uomo in quanto uomo, dovrà essere pedagogia teleologica.

Ma una teoria sul fine dell'uomo in quanto uomo non può essere fornita dalla scienza empirica: non può essere che una teoria filosofica: di qui la necessità di una filosofia dell'educazione. «Una vera e propria filosofia dell'educazione deve comprendere, oltre la considerazione del fine dell'educando, la considerazione della sua natura, della persona umana nel suo farsi personalità, deve considerare cioè... l'attuazione di quel fine nello scolaro...». È l'Autrice ha in animo di darci, col tempo, una trattazione completa di questo genere. Ma, persuasa che a fondamento e a centro di ogni filosofia stia una metafisica, una dottrina dell'essere, l'A. intanto, in questo, volumetto, si propone di esaminare come una concezione dell'essere, considerato nei suoi tre attributi trascendentali, ossia come uno, vero, buono, determini una teoria dell'educazione.

Dopo una introduzione, quindi, in cui si parla dei rapporti tra il problema dell'essere e quello dell'educazione, l'A. tratta in quattro diversi capitoli de «L'essere in rapporto al fatto educativo», e poi dell'uno, del vero, del bene in rapporto al fatto educativo. Riteneo poi, come la maggior parte degli scolastici, che anche il bello sia un trascendentale, l'A. chiude il volume con un capitolo sul bello, che involge il problema dell'educazione estetica. In ogni capitolo è prima riassunta la dottrina scolastica, e più precisamente tomistica, sui trascendentali, e poi ne sono tratte applicazioni al problema educativo. Nelle premesse filosofiche riscon-

triamo chiarezza, esattezza, precisione; nelle applicazioni pedagogiche equilibrio, aderenza alla realtà, rispetto per i supremi valori.

Considerando il piano della trattazione, chi scrive si domanda se non sia un po' brusco il salto dai principi generalissimi sull'essere alle applicazioni educative e se l'A. non presupponga talora, per colmare questo salto, dottrine metafisiche sì, ma di metafisica speciale, di metafisica dell'uomo, che dovranno essere svolte nei volumi successivi. Dice ad esempio l'A. a pag. 23: «Se considero l'ente in quanto ente, faccio della metafisica; se considero l'ente in particolare, cioè questo ente (ad es. lo scolaro), potrò fare della casistica, non più fondare una teorica che abbia, come tale, un valore universale; ma se considero la natura umana in quanto essenza (valore universale, perciò), ed esistenza, che è l'*actus essendi* di quella essenza, che vuole coscientemente affermare se stessa, ossia la propria forma, che passa cioè dalla potenza all'atto secondo un fine che non è soltanto razionale, nè soltanto morale, ma che è la formazione di quell'ente, che è quanto di più perfetto esiste nella natura, la personalità...; se considero che tale formazione implica il tendere al fine ultimo, l'Ente Supremo... è colto l'ente sotto il particolare aspetto dell'educabilità, come valore universale derivante dall'unicità della sua forma essenziale». Ora a me sembra che se nel fatto educativo si considerano soltanto gli aspetti di ente, essenza, esistenza, divenire, perfezione, fine ultimo non si esce dalla metafisica generale, poichè quegli aspetti si ritrovano non solo nel fatto educativo, ma in qualsiasi altro processo naturale; e se si fanno intervenire i concetti di persona, conoscenza, volontà, libertà, ecc., si entra già in una metafisica speciale (psicologia metafisica, etica generale).

Ma, qualunque sia il giudizio che si può dare sull'impostazione del problema, certo è che nel risolverlo l'A. ci dice molte cose vere e che la luce dei supremi principi dell'essere giova a unificare molti sani precetti educativi.

S. VANNI-ROVIGHI